



LC

01 - 31 marzo 2021

INDICE

LC

22/03/2021 La Repubblica - Roma Boutique legali: l'eccellenza vicina al cliente	4
11/03/2021 Economy RICCHI PREMI E COTILLONS	5
07/03/2021 Forbes Italia Gebbia Bortolotto Penalisti Associati	8

LC WEB

28/03/2021 milano.corriere.it 09:38 Innovazione, capacità di cambiare e resistenza: ecco perché Milano è la città dove vivere	10
17/03/2021 elmundo.es 13:15 La abogada Lucía Goy, Premio Princesa de Girona de Empresa	12
09/03/2021 Calabria Economia.it 10:50 Sebastiano Caffo è il nuovo presidente dell'Istituto nazionale Grappa	13
07/03/2021 IMGpress 05:55 Verso l'8 marzo, un arbitro su quattro è donna. Secondo l'indagine la diversità di genere è un elemento di qualità	16
04/03/2021 dirittoeaffari.it 17:10 Forty Under 40 Awards: Studi in testa per Insolvency & Restructuring	18

LC

3 articoli

ENRICO FOLLIERI & ASSOCIATI DAL 1935, UNA STORIA DI PASSIONE PER LA PROFESSIONE LEGALE, DI IMPEGNO ACCADEMICO, PARTECIPAZIONE POLITICA E SOCIALE MA SOPRATTUTTO COMPETENZA

Boutique legali: l'eccellenza vicina al cliente

Enrico Follieri & Associati è una rinomata boutique legale che vanta oltre 80 anni di storia professionale e accademica ed oltre 10.000 casi seguiti.

Fondato nel 1935 dal Senatore Mario Follieri, lo studio ha sedi a Lucera, Foggia e Roma ed oggi continua la propria tradizione di eccellenza sotto la guida del Managing Partner Prof. Enrico Follieri e dei soci Prof. Luigi Follieri, Avv. Ilde Follieri e Prof. Francesco Follieri.

I DETTAGLI

Negli anni lo studio, realtà originariamente consolidata nel Centro-sud, ha rafforzato il proprio posizionamento sul mercato nazionale anche grazie all'implementazione di best practices innovative e partnership strategiche che hanno posto le basi di una stabile crescita.

Oggi, e per il terzo anno consecutivo, Enrico Follieri & Associati - con il suo team - è listato nel ranking internazionale The Legal 500, annoverato tra i 100 Legal professionals di Forbes Italia, oltre che riconosciuto nella community legale nazionale (Milano Finanza, LegalCommunity, TopLegal). Il core business dello studio è costituito dal diritto amministrativo e pubblico, a cui si aggiungono competenze nel diritto civile e nel diritto com-

merciale stragiudiziale e non. Proprio in ambito amministrativo e pubblico, negli ultimi anni lo studio ha affrontato un numero significativo di importanti casi dinanzi ai Tribunali amministrativi di primo grado e di appello (TAR e Consiglio di Stato), alla Corte di Cassazione, alle Corti dei Conti di primo grado e di appello (Sezioni Regionali e Sezione Centrale della Corte dei Conti), al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, alla Corte Costituzionale, assistendo enti pubblici e privati in procedimenti amministrativi e negoziazioni di accordi che coinvolgono aspetti di diritto pubblico, di diritto privato e amministrativo.

I suoi pareri legali su questio-

ni complesse sono richiesti in tutta Italia, sia da enti pubblici (autorità e società) che da società e imprenditori privati attivi nei seguenti settori: sanità, energia, ambiente, urbanistica ed edilizia, appalti pubblici e privati, contratti in genere, infrastrutture e trasporti, beni pubblici, elezioni, giochi, agroalimentare, servizi pubblici, società a partecipazione pubblica, partenariato pubblico-privato, mercati regolamentati, responsabilità pubblica, responsabilità civile, TMC.

Soci e collaboratori di Enrico Follieri & Associati sono impegnati inoltre nella ricerca accademica e nella divulgazione. Ciò conferisce allo stu-

dio un'ampia gamma di conoscenze, l'attitudine ad esplorare nuove aree ed aspetti del diritto, nonché una posizione autorevole nelle negoziazioni, nei pareri legali e presso le diverse corti. Più in dettaglio, il Managing Partner Enrico Follieri è stato professore ordinario di Diritto Amministrativo, attualmente è straordinario presso l'Università telematica Pegaso di Napoli, ed è una delle più eminenti voci nel mondo accademico italiano in questo campo.

Le dimensioni della boutique permettono di fornire servizi legali su misura per ogni cliente, per il quale sono disponibili diversi tipi di assistenza: dal-

la consulenza legale continua, all'assistenza nelle procedure amministrative, in due diligence e negoziazioni, oltre alla difesa davanti ai tribunali e negli arbitrati.

A settembre 2018, lo studio ha stretto una joint venture con altre due rinomate boutique del Centro-sud: lo studio Fatigato - Avvocati Giuslavoristi e Teta Studio Legale, che praticano rispettivamente diritto del lavoro e ristrutturazioni, banche e finanza. Una sinergia di mutuo referral confluita nella joint venture FFT Fatigato Follieri Teta, one-stop-firm con oltre 30 avvocati, che consente di offrire ai clienti competenze multi-practice di alta qualità.



PROF. ENRICO FOLLIERI



PROF. LUIGI FOLLIERI



AVV. ILDE FOLLIERI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COMUNICARE L'IMPRESA

RICCHI PREMI E COTILLONS

Dai premifici a largo spettro agli istituti specializzati nella certificazione delle buone prassi aziendali, il "bollino di qualità" diventa una leva di comunicazione e di engagement. A patto di scegliere bene



di Marina Marinetti

Il calendario della brand reputation è scandito da premi e certificazioni. Gennaio, per esempio, è il mese di Top Employer. Lo sono, Zurich, Canon Italia, Itas Mutua, ed Esselunga. E altre 36 aziende che hanno deciso di cimentarsi nella certificazione del Top Employer Institute olandese, il cui core business, da trent'anni, è assegnare alle aziende il "bollino di qualità" per le pratiche in ambito di risorse umane. Che è quello che fa, ma da quarant'anni, Great place to work, che invece "premia" le aziende tra marzo e aprile (Bestworkplaces sono, tra gli altri, American Express Italia, Conte.it, Dhl Express e The Adecco Group). Primavera ed estate sono celebrate dal Best Managed Companies Award di Deloitte e dal premio Industria Felix, nelle varie edizioni regionali, mentre l'autunno si

apre con il Best Performance Award dell'Università Bocconi, a novembre è la volta di EY con l'Imprenditore dell'anno... che si chiude con i TopLegal Awards rivolti agli studi legali, il medesimo target di Legalcommunity (che li premia da aprile a luglio). Tra premi e certificazioni (celebrate anch'esse con serate di gala o, in tempi di pandemia, eventi in streaming),

MENTRE I PREMI ISTITUZIONALI SONO GRATUITI, PER TUTTI GLI ALTRI OCCORRONO INVESTIMENTI A PARTIRE DA ALMENO 3MILA EURO

pochissimi - quelli istituzionali, i più prestigiosi - sono gratuiti. Di solito, invece, per concorrere bisogna mettere sul piatto almeno 3mila euro a premio (da moltiplicare per le diverse categorie a cui si partecipa), ma si arriva anche a cifre decisamente più importanti, dai 15mila euro in su. Ci sono quelli di settore, come l'Italian Franchising Award e l'Insegna dell'anno di Federfranchising, e premifici entry-level ad ampio spettro che scandagliano la Guida Monaci in cerca

Lo storytelling non è solo vanità: serve a ingaggiare i propri collaboratori, ad allargare la rete dei partners, a posizionarsi sul mercato caratterizzandosi efficacemente. Da qui nasce la smania di aggiudicarsi un premio o una certificazione.

Eco



130

WIKIPEDIA
SE L'IMPRESA ALZA LA VOCE...
DELL'ENCICLOPEDIA ONLINE



132

STAND OUT
BRANDING SOSTENIBILE
DI NOME E DI FATTO



134

DIGITAL TARGET
LA RETE SMUOVE L'ALTO
PARTENDO DAL BASSO

COMUNICARE L'IMPRESA

Da sinistra: Dario Castiglia, presidente di Remax Italia, Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di Hera, e Federica Troya, Head of HR Services di Zurich Italia

di imprese a cui annunciare che sono finaliste dell'award. Ma per scoprire se hanno vinto dovranno pagarsi il tavolo alla cerimonia di premiazione. E per fregiarsi del premio dovranno acquistare la licenza d'uso del logo registrato.

Fate la vostra scelta

Da un lato c'è la vanità, dall'altro il bisogno di avere qualcosa da raccontare. «Oggi per un'azienda, soprattutto per una Pmi, vincere un premio può essere un elemento interessante per arricchire il suo storytelling», spiega a Economy Roberto Race, advisor in corporate strategy and public affairs per multinazionali e medie imprese. «È fondamentale però che sia un premio dalla reputazione riconosciuta e che sia in grado di contribuire al posizionamento, perché se è vero che un premio non si rifiuta mai, i premi non sudati spesso sono quelli che non hanno un valore reputazionale alto. Ci sono premi molto seri che comportano un lavoro importante fatto dalle aziende nella preparazione della documentazione e nei vari audit fatti dalle giurie. È un investimento che se gestito in maniera strategica rende sia nel breve che nel

medio termine. Ma bisogna scegliere premi coerenti con i mercati e gli stakeholder che si vogliono intercettare e lavorarci». Sul fronte del prestigio, Roberto Race cita due premi che negli anni hanno visto la premiazione al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: il Premio dei Premi del Cotec - nel 2020 se lo sono aggiudicati, tra gli altri, Acea, Enel X e Intesa Sanpaolo - e dei premi del Comitato Leonardo. «E se un'azienda investe in innovazione, consiglio di partecipare al Premio Imprese per l'Innovazione di Confindustria, il primo che ha adottato i pa-



rametri dell'European Foundation for Quality Management».

C'è solo l'imbarazzo della scelta: anche le Big Four, ovvero PwC, Deloitte, Kpmg ed EY sono della partita. Deloitte, per esempio, con il Best Managed Companies premia le aziende che si sono distinte per strategia, competenze e innovazione, impegno e cultura aziendale, governance e performance, internazionalizzazione e sostenibilità: «Non è solo un award», sottolinea Andrea Restelli, Partner Deloitte e Responsabile del Premio Best Managed Companies, «ma anche un programma di crescita per le aziende che hanno avuto la possibilità di essere supportate da professionisti Deloitte ed esperti durante il loro percorso di candidatura e self assessment, con l'obiettivo di potersi confrontare con modelli di business

di successo a livello internazionale in un contesto di operatività in continuo mutamento». Insieme al premio, insomma, il servizio. Quanto a EY, il premio L'Imprenditore dell'anno, completamente gratuito, «mira a valorizzare le aziende virtuose italiane, celebrando gli imprenditori che hanno saputo portare avanti la propria visione con impegno, passione ed energia», spiega Massimiliano Vercellotti, Emeia EY Private Deputy and Assurance Leader. Nel 2019 se l'è aggiudicato il presidente di San Lorenzo Spa Massimo Perotti. E il 2020 è saltato, causa pandemia. «La 24ª edizione del Premio riveste dunque una particolare importanza, perché dà lustro alle realtà che hanno saputo misurarsi

con il Covid-19, superando l'emergenza e, in alcuni casi, trasformandola in un vantaggio competitivo sul mercato mondiale. La nuova edizione prevede un roadshow nei principali distretti italiani: avrà inizio in primavera, in concomitanza con l'apertura delle candidature al premio, e accompagnerà alla cerimonia di premiazione dei vincitori che si terrà a novembre». È ora di scaldare i motori, dunque.

La raccolta dei bollini

Se per aggiudicarsi un premio spesso basta impugnare la penna e aprire il portafogli, per fregiarsi di un bollino di qualità c'è da mettere in conto un percorso più strutturato e una selezione all'ingresso. «Prima che l'azienda si vincoli a livello contrattuale facciamo uno screening per verificare la maturità delle sue best practices», spiega a Economy Davide Banterla, Senior Account Manager di Top Employers Institute. «Fino a ottobre raccogliamo le adesioni per l'edizione 2022-2024. Tra aprile e maggio distribuiremo un questionario agli hr manager delle aziende partecipanti. L'audit che prevede anche un processo di validation. Indaghiamo su diverse aree di gestione delle risorse umane: leadership, pianificazione, engagement, change management, work environment, flessibilità, accounting, recruitment, sostenibilità, codice etico... Ma non stiliamo classifiche». In compenso la dashboard permette di parametrare le proprie performance rispetto al benchmark dei partecipanti: «Già attraverso l'audit cerchiamo di capire, in modo non autoreferenziale, a quale punto siamo nel percorso di gestione delle persone. L'audit è abbastanza

**PER FREGIARSI DI UN BOLLINO DI QUALITÀ
OCCORRE AFFRONTARE UN PERCORSO
DI AUDIT CHE SPESSO PREVEDE
ANCHE UN PROCESSO DI VALIDATION**



Da sinistra: Massimiliano Vercellotti, Emeia EY Private Deputy and Assurance Leader, Giulia Castaldini, Account Manager di Great Place to Work, e Roberto Race, advisor in corporate strategy and public affairs

impegnativo, si basa sulla raccolta di evidenze: non è semplicemente una dichiarazione», spiega Federica Troya, Head of HR and Services di Zurich Italia, al sesto anno consecutivo di "bollinatura". Bisogna fornire anche le pezze d'appoggio, insomma. «Nel momento in cui ci mettiamo alla prova ci accorgiamo di possibili aree di miglioramento e grazie anche al confronto costruttivo con il network di Top Employer - che su richiesta mette in contatto le aziende fra di loro e condivide le best practices, ndr - arrivano le idee per evolvere».

Dello stesso avviso è Tomaso Tommasi di Vignano, Presidente Esecutivo di Hera, che per 12° anno consecutivo ha ottenuto la certificazione Top Employer, confermandosi prima assoluta in Italia: «Confrontarci con le migliori esperienze e sottoporci costantemente alla valutazione di enti esterni rappresenta uno stimolo al miglioramento continuo ed è elemento fondante della nostra strategia d'impresa». Tanto che Hera figura ogni anno anche nello studio dell'Online Talent Communication della svedese Potentialpark. Ma non solo: «Siamo nel Bloomberg Gender-Equality Index e tra i primi in Italia nel Diversity & Inclusion Index di Refinitiv. Lo scorso anno siamo stati inclusi nel Ftse4Good Index Series, che identifica le migliori aziende impegnate nel mondo per uno sviluppo sostenibile, e nel Dow Jones Sustainability Index, prima multiutility italiana: gli analisti di S&P Global hanno dichiarato Hera Industry leader, sulle circa 3.500 imprese a maggiore capitalizzazione nel mondo valutate. Il risultato ha fatto scalpore tra la comunità finanziaria perché Hera è stata insignita di

questo titolo al secondo anno di valutazione, quando mediamente le società impiegano 8,5 anni solo per entrare nell'indice, proprio per la difficoltà ad adeguarsi a tutte le best practice richieste». Al di là del medagliere, c'è quello che Tommasi di Vignano definisce il «circolo virtuoso che impatta positivamente sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Le certificazioni o l'inserimento negli indici possono essere utilizzate per aumentare il senso di appartenenza delle persone al gruppo, trattenere i talenti e aumentare la consapevolezza

AL DI LÀ DEL MEDAGLIERE, PREMI E CERTIFICAZIONI IMPATTANO POSITIVAMENTE SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERNO DELL'AZIENDA

di vivere all'interno di una realtà che mette le persone e i loro bisogni al primo posto e che evolve facendole crescere; verso l'esterno rappresentano invece uno dei principali elementi di costruzione della reputazione e affidabilità aziendale e della brand awareness».

Il lustro fa coppia con gli affari

Sul piatto, quindi, non c'è solo la visibilità. Certo, le media partnership aiutano, come quella con la Repubblica, che il 1 febbraio è uscita con 36 pagine di dossier Lavoro di Affari & Finanza praticamente monopolizzata da Top Employer, o quella con L'Economia del Corriere di Great Place to Work. Ma, oltre alla vetrina, il potersi fregiare di un bollino o di un premio può aiutare anche nel posizionamento. «Premi e certificazioni ci aiutano nella fidelizzazione della nostra rete», conferma Dario Castiglia, presi-

dente, ceo e co-founder di Re/Max Italia, che negli anni ha ottenuto il Superbrands, l'Asso del Franchising, il Great Place To Work, il Best Workplaces for Women, il Real Estate Awards, il Franchising Key Award, il Franchising Award, l'Italian Franchising Award by Assofranchising, il Top 100 Franchisor d'Italia di Assofranchising, il Growth Award, l'European Award of Excellence. «La promozione del marchio attraverso la certificazione dell'azienda supporta i nostri affiliati nel presentarsi al cliente finale. In più, è un'opportunità a livello mediatico, grazie alle media partnership che noi ci rivendiamo come distintivo di qualità del servizio e di crescita», continua Castiglia. «Va fatta una premessa: si tende a pensare che questi premi si possano semplicemente comprare e non meritare. Invece bisogna seguire regole di engagement precise ed è un salto nel buio: non si sa mai l'esito fino alla fine. E comunque l'investimento non è poi così eccessivo: in totale per le attività relative a premi e certificazioni destiniamo un budget annuale di circa 35mila euro l'anno». Per Remax, dove le quote rosa, da Ilaria Profumi (la Chief operating officer, in pratica la spalla di Castiglia) in giù, sono già al 41%, avere ottenuto la certificazione di Best Workplaces for Woman da Great Place To Work è strategico. E, se occorre, c'è anche il bollino su misura: «Oltre al progetto standars esclusivamente finalizzato all'employer branding offriamo strumenti personalizzati», conferma Giulia Castaldini, Account Manager & Change Leader di Great Place to Work, «come la valutazione del clima interno. La durata e il costo sono proporzionali alla complessità del progetto. I Bestworkplace, per esempio, coinvolgono tutta la popolazione aziendale, con survey che includono anche riposte aperte analizzate dal nostro sistema di intelligenza artificiale». Et voilà, il bollino è servito.

Gebbia Bortolotto Penalisti Associati

Compagine agile e moderna, altamente specializzata nel diritto penale d'impresa Lo Studio Gebbia Bortolotto è uno studio legale specializzato nel diritto penale d'impresa. Lo studio presta assistenza processuale e di consulenza nell'ambito di tutte le complesse derivazioni del diritto penale d'impresa, con particolare attenzione alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, tutela ambientale, responsabilità amministrativa degli enti, trattamento dei dati personali e sicurezza delle informazioni. Offre ai propri clienti un supporto completo ed approfondito, grazie alla sensibilità ed al grado di specializzazione, frutto di una pluriennale esperienza maturata nelle aule di giustizia, in occasione di processi penali di rilevanza nazionale. La Responsabilità degli enti da reato ex dlgs 231/2001 rappresenta, inoltre, uno dei punti di forza dello studio: i professionisti del team lavorano per fornire ai propri clienti gli strumenti conoscitivi ed organizzativi necessari affinché il rischio di incriminazione possa essere eliminato, ove possibile, e comunque sensibilmente ridotto. I professionisti dello studio sono quindi in grado di affrontare al meglio le nuove sfide del diritto penale fornendo, con passione e competenza, una consulenza specializzata nel complesso mondo del diritto penale d'impresa. Grazie all'impegno e alla passione di tutto il team, nel corso del 2020 **LegalCommunity** ha premiato lo studio come Studio dell'anno penale e Studio dell'anno penale Energy ai Legal Awards ed è stato inserito da II Sole 24 Ore tra gli studi legali dell'anno 2020. I soci Gli avvocati Mario Gebbia e Maurizio Bortolotto, sin dalla fondazione dello Studio nel 2011, hanno condiviso una visione pratica della professione, con l'obiettivo di offrire, in particolare alle aziende, un servizio efficiente ed attento, mediante una struttura agile e moderna, ispirata ad una visione pragmatica del diritto penale di impresa. Da più di vent'anni forniscono consulenza giudiziale e stragiudiziale nei confronti di società e gruppi d'impresa, nazionali ed internazionali, operanti nel settore industriale, energetico e petrolchimico, ambientale, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture e finanziario. Foto: CONTATTI Corso Vittorio Emanuele II 68 - Torino Tel. 0114546389 Gbpenalisti.it

LC WEB

5 articoli

Innovazione, capacità di cambiare e resistenza: ecco perché Milano è la città dove vivere

LINK: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_marzo_28/innovazione-capacita-cambiare-resistenza-ecco-perche-milano-citta-dove-vivere-223dc7b...



Federica Bosco, che personalmente stimo e apprezzo come scrittrice, abbandona Milano e ha scelto di dichiararne le motivazioni, dopo sette anni vissuti qui. E parla di un «rutilante mondo dell'editoria milanese, tra un evento ed una presentazione», laddove era il tempo di «vedere gente e fare cose» e ancora laddove la scrittrice «ha fatto di tutto per essere giusta per questa città», per essere «to fit», dedicandosi a yoga, palestra, running, ma anche counseling, meditazione e volontariato in una «Milano che gioca a Trivial con gli amici e mette i gelsomini sui balconi». Luca Barabino Con modestia da lettore e cittadino che vive questa città da «foresto», venendo dalla vicina Genova (che certamente è naturalisticamente più bella, ma purtroppo ben meno attraente). Abito qui da oltre 30 anni e credo di aver compreso cosa sia e forse cosa sarà Milano. E

che Milano ha visto, Bosco? E adesso non riesce a vedere la Milano di domani? È possibile se si hanno occhi diversi e lenti multifocali, ben concentrati su presente e futuro. Perché fare di tutto per essere giusta in una città in cui puoi fare tutto essendo te stesso? Perché «caricaturare» Milano, raccontarne gli eccessi e non la normalità vecchia e soprattutto nuova? Questa città è diversa dal pre pandemia (come non potrebbe esserlo!) ma manifesta e pulsa di concretezza, di linfa vitale, di avanguardie e tendenze, di stili di vita, di architetture e ripensamenti del paesaggio urbano, unici al mondo. E poi la cultura, la storia: c'è chi anziché all'apericena ha sempre preferito la Pinacoteca di Brera, la Triennale, il Teatro alla Scala o l'Orchestra Sinfonica de la Verdi, o gli Arcimboldi, il musical di piazza Piemonte o il Teatro Parenti, il Nuovo e quello dialettale, il Manzoni, Zelig

e il Ciak e molto altro. Questa città oggi vive di energia nel ripensarsi. Nella voglia di fare nel riscatto perché ha serbatoi di intelligenza e cultura, di solidarietà e avanguardia. Basta alzare gli occhi e vedere che Milano non si è fermata e, nel cambiamento, si fa più bella: oggi la nuova Brera, Isola, Garibaldi, Porta Nuova e la zona Tortona, la nuova Bocconi, il Parco e la Fondazione Feltrinelli. Domani lo studentato in Bocconi, il progetto del Trotto a San Siro, quello di Porta Vittoria e di Bosco Navigli. L'opera progettuale di De Lucchi, Boeri, Herzog, AraAssociati e molte altre archistar pervadono e ricostruiscono Milano. Sono le più belle riprogettazioni dei centri storici, di architetture e habitat che il mondo ci invidia. Così come la solidarietà di Pane Quotidiano, Banco Alimentare o Opera San Francesco sono avanguardia sociale che tutelano non solo gli ultimi, ma anche i

penultimi. Milano è una città che da quando ha preso consapevolezza che l'Expo sarebbe stato un volano di crescita (2012/13), non ha smesso di investire nel cambiamento. Con giunte e rappresentanti politici diversi, ma uniti nell'intento di una Milano più smart, sociale solidale, aperta, innovativa. Una città che riparte, dove la ristorazione (che poteva essere distrutta dalla pandemia) è impresa, «affrontata da imprenditori», dove le vie dello shopping - lontano dallo sfavillio degli eccessi - offrono le vetrine più eleganti del mondo. È gusto e tendenza forse antesignana al punto di anticipare il futuro che ad alcuni sfugge. È una città che se la butti giù si tira su. Non è la città dello yoga e delle 12 ore di call e poi di una festa al Salone del Mobile. Mentre è certamente vero che il Salone del Mobile è l'evento fieristico più smart, innovativo e di tendenza al mondo: nessuna città internazionale ha saputo creare un evento così cool e portare in strada 20 milioni di persone che... nelle prossime stagioni torneranno. E c'è anche la Milano Digital Week di IAB, l'omologa «wine» e perfino quelle degli ordini professionali come la «**LegalCommunity** Week».

Basta osservare, comprendere la Milano che muta. Perché al centro della vita di Milano c'è e ci sarà sempre una cosa: la relazione. La relazione è l'unico elemento che ha «resistito» al cambiamento, alle nuove abitudini della collettività: la relazione sarà al centro delle nostre vite. Qui di «relazione si vive», e Milano è una delle città più relazionate al mondo. Sono cambiati anche i milanesi. Cambiano i linguaggi: aggettivi più misurati, toni di voce essenziali e non eccessivi, si è più asciutti, essenziali. E dobbiamo avere occhi per vedere che è cambiata la narrazione, il racconto. Ma la città è viva, proattiva, pronta a rimettersi in gioco. E con un grande traguardo che si avvicina e di cui inizierà a beneficiare a breve: le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Leggi anche

La abogada Lucía Goy, Premio Princesa de Girona de Empresa

LINK: <https://www.elmundo.es/economia/empresas/2021/03/17/6051ecb9fc6c83fb0d8b458a.html>



MARINA PINA Actualizado
Miércoles, 17 marzo 2021 -
13:15 La Reina Doña Letizia
ha presidido en Toledo el
acto en el que se ha
anunciado al ganador, que
ha recaído en una joven
abogada La Fundación
Princesa de Girona
desgranando los premiados
de cada categoría poco a
poco. Este miércoles, 17 de
marzo, la entidad ha
anunciado el ganador en la
categoría Empresa, que ha
recaído en Lucía Goy, socia
fundadora de Goy Gentile
Abogados. En un acto
celebrado en la Casa Museo
de Victorio Macho-Real
Fundación de Toledo y
presidido por la Reina Doña
Letizia, ocho expertos del
mundo empresarial han
decidido el ganador. De Goy
han destacado "su brillante
trayectoria académica", "su
valentía" o "su vocación
global" entre otros méritos
para recibir el premio. Doña
Letizia, en el acto en
ToledoImael HerreroEFE
Esta abogada de 29 años
inició su trayectoria
profesional en el
Departamento Fiscal de Uría

Menéndez después de
estudiar Derecho y
Empresariales en Icade y
hacer un máster en
Derecho Fiscal en Harvard.
Hace cinco años, Lucía se
lanzó a abrir su propio
despacho, que en la
actualidad cuenta con 15
empleados y que cerró
2019 con una facturación
de 1,6 millones de euros.
Este no es el primer
reconocimiento para la
abogada, que en 2017
recibió el Premio Expansión
a la mejor start up legal y
el **Iberian Lawyer** como
mejor abogada "Fory under
40". "La verdad, no me lo
esperaba, estamos muy
agradecidos, ganar un
premio como este es un
gran privilegio y un honor",
ha dicho Goy.

Sebastiano Caffo è il nuovo presidente dell'Istituto nazionale Grappa

LINK: <http://www.calabrieconomia.it/neweco/sebastiano-caffo-e-il-nuovo-presidente-dellistituto-nazionale-grappa/>



Sebastiano Caffo Sono orgoglioso e onorato di poter ricoprire questo incarico così importante. La grappa rappresenta un patrimonio di rilievo per l'Italia, essendo di fatto un'ambasciatrice efficace del made in Italy. La sua importanza non si limita agli aspetti produttivi, ma coinvolge in modo sostanziale il turismo, essendo le grapperie - oggi veri templi del bere saggio - mete intriganti per i turisti di tutto il mondo". Con queste parole Nuccio Caffo amministratore delegato della Distilleria F.lli Caffo ha ringraziato il consiglio per la fiducia accordatagli nel nominarlo nuovo presidente dell'Istituto Nazionale Grappa. È la prima volta che un distillatore del Sud ricopre il ruolo al vertice, sdoganando di fatto il campanilismo che vuole l'acquavite ad appannaggio dei territori del nord Italia e confermando la vocazione della grappa a rappresentare nel mondo l'Italia tutta. "La nomina di

Nuccio Caffo è avvenuta all'unanimità con la soddisfazione di tutti i membri del consiglio che condividono con Caffo la visione e riconoscono la sua levatura e la reputazione di uomo e di imprenditore", sottolinea Luigi Odello, enologo, membro del consiglio e segretario generale dell'Istituto Nazionale Grappa. La storia dei mastri distillatori Caffo ha radici che risalgono alla fine dell'Ottocento ancora quando il capostipite Giuseppe Caffo iniziò in Sicilia a distillare con metodi artigianali le vinacce locali. Con la stessa passione e con oltre un secolo di esperienza affiancata ad una visione moderna ed innovativa, Sebastiano Caffo prosegue la tradizione distillando in proprio le migliori vinacce per ottenere pregiate grappe nell'antica Distilleria F.lli Caffo a Limbadi, unica distilleria in tutta la Calabria. Le acquisizioni della Distilleria Friulia-Durbino Passons Pasian di

Prato (Udine) e Mangilli - Cantine e Distillerie - Flumignano di Talmasson (Udine) da parte di Gruppo Caffo 1915, dimostrano l'importanza che la produzione di grappa ricopre nel mondo della distillazione. La grappa è una eccellenza tutta italiana, un'acquavite unica perché la sola ad essere prodotta da una materia prima solida posta direttamente in alambicco. Inoltre, è un prodotto di un'area geografica specifica e di una tecnologia messa a punto nel corso dei secoli, tutte caratteristiche che le conferiscono un'assoluta tipicità. Dal 1996, anno in cui è nato, l'Istituto Nazionale Grappa, associazione che riunisce organismi regionali nati per la tutela e la promozione della grappa e singoli produttori, si fa carico di difendere la più italiana delle acqueviti da quanti vorrebbero abusare del suo nome e delle tradizioni che rappresenta. Elvio Bonollo Sebastiano Caffo subentra a

Elvio Bonollo che ha esaurito i due mandati nella carica concessi dallo statuto, ma continuerà ad affiancare il presidente in qualità di vicepresidente, mentre segretario generale è stato nominato Luigi Odello. Sarà proprio Sebastiano Caffo, con la collaborazione del vicepresidente Elvio Bonollo e del segretario generale Luigi Odello, a trasformarlo in Consorzio di Tutela della Grappa. GRUPPO CAFFO 1915 Caffo Antica Distilleria produce e distribuisce bevande alcoliche dal 1915. Gruppo Caffo si compone di varie distillerie: la storica e più antica con sede a Limbadi e l'unica distilleria in tutta la Calabria, un vero fiore all'occhiello del gruppo tanto da aggiudicarsi il premio come Miglior Distilleria Italiana 2019 all'Annual Berlin International Spirits Competition, la Distilleria Friulia- Passons Pasian di Prato (Udine) e Mangilli - Cantine e Distillerie - Flumignano di Talmasson (Udine). La costruzione di un'intera filiera produttiva inizia dalla coltivazione delle erbe officinali, ingredienti base dei propri liquori. Vecchio Amaro del Capo fa parte di questa famiglia insieme a un catalogo di numerose ricette fra liquori, distillati, premiscelati e sciroppi tra cui gli

apprezzatissimi Liquorice, l'originale liquore di pura liquirizia calabrese, Limoncino dell'Isola, nato come tributo a Tropea e alla generosità dei frutti di Calabria, Elisir Borsci S.Marzano il più sensuale dei sapori - prodotto nello storico stabilimento Borsci S.Marzano 1840 di Taranto - e l'amaro S. Maria al Monte la cui ricetta segreta è tramandata da cinque generazioni. Tra le specialità del gruppo, la new entry l'amarissimo Petrus Boonekamp, il padre di tutti gli amari, storico marchio olandese, per le sue caratteristiche organolettiche fa parte di una categoria di amari i cosiddetti 'amarissimi' (Magenbitter) molto apprezzati in Germania e in generale in tutto il nord Europa. Con l'acquisizione di Petrus Boonekamp, Gruppo Caffo 1915 conferma la sua vocazione internazionale, rafforzando la sua presenza in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Australia. Il marchio Vecchio Amaro del Capo resta il più amato fra gli italiani e si sfiora il 35% di quota di mercato presso la Grande Distribuzione, come dimostra anche il rapido sviluppo nel canale Ho.Re.Ca. (bar, ristoranti e locali di entertainment). Vecchio Amaro del Capo è un'eccellenza firmata Caffo: la special edition Riserva

del Centenario è stata premiata con la Grand Gold Medal al Concorso Mondiale Spirits Selection di Bruxelles, venendo di fatto riconosciuto come il miglior liquore d'erbe al mondo. Il World Grappa Awards 2020 è il riconoscimento conferito alle grappe Mangilli che guadagnano i tre gradini più alti del podio come 'Migliori grappe al mondo' e con il 'Miglior design'. Il 2020 in particolare, è un anno ricco di premi e riconoscimenti che rendono merito al lavoro e all'impegno dell'azienda in ogni aspetto, in particolare, dal punto di vista della produzione. La tonica "Miracle 1638" del Gruppo Caffo 1915 ha ottenuto il Premio di 'Miglior Prodotto al Mondo al Bergamotto' 2020 in occasione dell'ultima edizione del BergaFest a Reggio Calabria. Gruppo Caffo 1915 è stata riconosciuta come eccellenza del Made in Italy insieme alle più prestigiose aziende del panorama nazionale nell'edizione 2020 di 'Save the Brand' e premiata per aver riportato nel Paese storici brand nazionali e internazionali, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio liquoristico italiano. Altra pioggia di medaglie arrivano dalla competizione internazionale 'SIP Awards International Spirits Competition' 2020,

con un totale di cinque medaglie vinte tra Emporia Gin, Petrus Boonekamp e Vecchio Amaro del Capo versione Red Hot con tre medaglie. Ancora premi per Vecchio Amaro del Capo si aggiudica il podio al Brands Award 2020 in quattro categorie. Primo posto nella categoria 'Alcolici e Birre' per il quarto anno consecutivo, secondo nelle classifiche 'Top Brand', 'Retailer' e 'Consumatore'.
[Download pdf](#)[Stampa articolo](#)

Verso l'8 marzo, un arbitro su quattro è donna. Secondo l'indagine la diversità di genere è un elemento di qualità

LINK: <https://www.imgpress.it/stracult/verso-l8-marzo-un-arbitro-su-quattro-e-donna-secondo-lindagine-la-diversita-di-genere-e-un-elemento-di-qual...>



[Marzo 6, 2021] RADICALI IN CONGRESSO: COSTRUIAMO UN FRONTE DEMOCRATICO COMUNE
Politica Ricerca per: Home Stracult
Verso l'8 marzo, un arbitro su quattro è donna. Secondo l'indagine la diversità di genere è un elemento di qualità
Verso l'8 marzo, un arbitro su quattro è donna. Secondo l'indagine la diversità di genere è un elemento di qualità
Marzo 7, 2021 Stracult
La Camera Arbitrale di Milano ha sottoscritto il "Pledge per un'equa rappresentanza. LE PARTI SCELGONO DONNE ARBITRI NEL 4,7% DEI CASI. I CO-ARBITRI NON HANNO MAI NOMINATO UNA DONNA NEI PROCEDIMENTI ARBITRALI DEL 2020... Nonostante un recente sondaggio sull'arbitrato, condotto alla fine del 2020 dalla Camera Arbitrale di Milano e da **Legalcommunity**, affermi che sette legali di impresa su dieci considerano un elemento di valore la presenza femminile nei

Tribunali Arbitrali, in generale la strada verso l'equa rappresentanza di genere nel mondo arbitrale è ancora in salita. E sul tema la Camera Arbitrale di Milano si impegna da anni per la riduzione del divario di genere, anche grazie alla sottoscrizione di un formale impegno l'"Equal Representation in Arbitration Pledge", che è un invito alla comunità arbitrale internazionale ad aumentare, sulla base di pari opportunità, il numero di donne nominate come arbitri. Sottoscritto nel 2016, ad oggi hanno aderito al Pledge numerosi studi legali internazionali e Istituzioni arbitrali con sedi in tutto il mondo. Nomine di arbitri donne nei procedimenti arbitrali di Camera Arbitrale di Milano. La Camera Arbitrale di Milano fa la sua parte, come dimostrano i dati sulle nomine degli arbitri donne relativi ai procedimenti arbitrali del 2020. Dai dati risulta che un arbitro su quattro è donna se la

nomina è effettuata dalla Camera Arbitrale di Milano; la quota diminuisce se la nomina spetta alle parti e addirittura si azzerava se avviene ad opera di co-arbitri o di altri soggetti che hanno autorità di nomina. Dati del 2020 su nomine di arbitri in procedimenti arbitrali amministrati da Camera Arbitrale di Milano. Le nomine di arbitri sono state 178 in totale, di queste 23 sono le donne nominate arbitro (è il 13% del totale delle nomine arbitrali). Nomine che spettano alla Camera Arbitrale. Su un totale di 75 nomine di arbitri effettuate dalla Camera Arbitrale di Milano, 19 sono le donne nominate (è il 25% del totale delle nomine effettuate dalla Camera Arbitrale di Milano). Sul totale delle nomine di arbitri donna (23) la Camera Arbitrale ha dunque nominato l'82,5% delle donne arbitro. Nomine arbitri effettuate dalle parti. Le parti hanno nominato nel 2020 84 arbitri, di

questi 4 sono donne (4,7% delle nomine totali). Questa quota rappresenta il 17% del totale delle nomine delle donne nei procedimenti arbitrali di Camera Arbitrale di Milano. Co arbitri o altro soggetti. Nessuna donna è stata nominata dai Co-arbitri o da altri soggetti che hanno autorità di nomina. Sondaggio arbitrato. 7 legali di impresa su 10 indicano la presenza femminile nei Tribunali arbitrale come elemento di valore, questo dato emerge dal 1^ sondaggio effettuato in Italia sull'arbitrato. Il sondaggio è del 2020 ed è stato condotto intervistando oltre 130 legali di imprese italiane, attraverso interviste realizzate con la collaborazione di **Legalcommunity**. Dal sondaggio emerge che i legali promuovono l'arbitrato come strumento di risoluzione delle controversie considerato più rapido rispetto al procedimento ordinario del Tribunale. "Grazie alla sottoscrizione del "Pledge", ovvero di un impegno formale assunto nel 2016 a livello globale volto all'obiettivo dell'equa rappresentanza del genere femminile nelle Corti arbitrali internazionali, è ravvisabile la costante crescita del numero di arbitri donne nominate dalla

Camera Arbitrale di Milano. Tuttavia, è da riscontrare con rammarico una situazione di stallo se non addirittura di contrazione nei casi in cui la nomina sia affidata alle parti, ai co-arbitri e ad altre autorità". - Ha dichiarato Stefano Azzali, Direttore Generale della Camera Arbitrale di Milano. - "I dati rendono urgente l'impegno assunto e posto in pratica dalla Camera nell'aderire al progetto Pledge. Ma da sola un'istituzione arbitrale più di tanto non riesce a fare.. Devono quindi essere anche gli altri protagonisti dell'arbitrato - parti, legali interni, difensori e co-arbitri - ad impegnarsi su questa strada, tenendo a mente il valore aggiunto che può derivare dal rendere i tribunali maggiormente rappresentativi della partecipazione non solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa, delle donne nel mondo dell'arbitrato"

Forty Under 40 Awards: Studi in testa per Insolvency & Restructuring

LINK: <https://dirittoeaffari.it/forty-under-40-awards-studi-in-testa-per-insolvency-restructuring/>



Redazione In foto da sinistra a destra: Taurozzi Andrea, Nabila Grisa, Emanuele Pradella, Marco Mearini, Francesca Maso, Riccardo Bovino, Barbara Aloisi, Guido Bartalini, Alice Cappellini, Enrico Di Fiorino, Caravello Giada, Ciervo Gianpaolo, Tiziana Del Prete, Vincenzo Paternostro, Elena Squintani, Cesare Severini. Si accende la sfida per i prestigiosi **Forty Under 40 Awards**, il premio dedicato ad avvocati e studi legali e promosso da **LC Publishing Group**, editore della nota testata **Legalcommunity**. La cerimonia di premiazione è in programma per giugno: le votazioni, chiuse lo scorso venerdì, entrano quindi nel vivo e tra i candidati troviamo i più importanti brand dell'universo legal italiano. Diversi i campi presidiati: da capital markets a real estate, da Diritto penale all'ambito green, uno dei settori certamente più poderosi e in fortunata ascesa è quello legato a Insolvency & Restructuring. I n s o l v e n z a e

ristrutturazione del debito sono infatti materie giunte a un momento cruciale della loro evoluzione, spinte dall'ormai imminente entrata in vigore del nuovo Codice unico in tema e dalla bruciante crisi economica derivante dalla pandemia. Nella categoria spiccano immediatamente i brand più incisivi del mercato italiano, molti dei quali si posizionano da anni tra le prime 50 law firm italiane per fatturato: BonelliErede, Gianni & Origoni, Chiomenti e NCTM, ma anche Studi internazionali come EY, Deloitte e D|a Piper, o law firm di estremo peso, da Gattai Minoli Agostinelli a Carnelutti e Macchi di Cellere Gangemi. In corsa per l'ambita targa di Studio legale dell'anno nel settore Insolvency & Restructuring c'è anche lo studio Grimaldi, punto di riferimento nell'universo legal italiano nel diritto societario, fallimentare, delle ristrutturazioni aziendali, nella corporate governance e nella compliance. Grimaldi ha il merito di aver costruito un

gruppo di illustri esperti e di riconosciuta esperienza come Riccardo Bovino e Tiziana Del Prete, che attraverso una costante specializzazione ed assistenza legale prestata in operazioni domestiche e internazionali in favore di società, banche ed intermediari finanziari, sono oramai una certezza dello studio per quanto riguarda il diritto societario e commerciale. Punta di diamante tra le nomination della categoria Insolvency & Restructuring è Giovanardi Studio Legale, law firm con sede nell'elegante Piazza Liberty, a Milano. Una lunga storia tra le fila dello Studio accomuna Pasquale Diego Palermo e Valentina Sirtori, parte del team rispettivamente da 7 e 8 anni e fiori all'occhiello del proprio settore. Sono impegnati nell'assistenza, in sede giudiziale e stragiudiziale, di società di factoring, banche e intermediari finanziari, fondi di investimento italiani e stranieri, società di cartolarizzazione e piattaforme di servicing. In

particolare, prestano assistenza in operazioni di acquisizione di portafogli di crediti e single ticket. Ancora, sono attivi nella gestione e nella valorizzazione del credito. La solida esperienza nel diritto commerciale, societario, civile e fallimentare - con specializzazione nella consulenza giudiziale e stragiudiziale in favore di istituti bancari ed intermediari finanziari - è il background comune degli altri associate di prima linea. Tra questi troviamo Alice Cappellini, parte della law firm da ormai due anni, con una decennale esperienza nel settore più «core» di Studio, l'assistenza a banche e intermediari. C'è poi Nabila Grisa, giovane avvocato entrato a far parte dello studio nel 2016, operante nel settore del Diritto civile e fallimentare. Francesca Maso, laureatasi a Padova ma milanese di adozione, collabora con lo Studio dal 2016 e qui ha maturato un significativo expertise nell'ambito del processo esecutivo immobiliare, vantando inoltre diverse pubblicazioni. Marco Mearini è invece esperto di contenzioso civile e commerciale, di crisi d'impresa e insolvenza e grazie alle sue competenze risulta essere una risorsa fondamentale per Studio e

collegi. Vincenzo Paternostro - in forza presso gli uffici di Genova - ha prestato la propria collaborazione in numerosi procedimenti di insolvenza, assistendo società, curatori, commissari giudiziali e liquidatori. Si occupa di diritto commerciale e bancario e di procedure concorsuali. Ancora, Emanuele Pradella - iscritto all'Albo degli Avvocati di Milano dal 2016 - è esperto prevalentemente di diritto bancario, sia in sede contenziosa che stragiudiziale. Cesare Severini - dopo aver conseguito a pieni voti la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Firenze nel 2012 - è entrato a far parte di Giovanardi Studio Legale nel 2015, con un importante bagaglio nel settore del contenzioso civile, bancario e commerciale, oltre che dell'insolvenza. Elena Squintani collabora con lo Studio dal 2018, dopo un percorso attraverso altri due primari studi milanesi impegnati in materia societaria. Una squadra giovane e qualificata che con energia costruisce ogni giorno una realtà fondata su esperienza e professionalità che di generazione in generazione costituiscono cifre stilistiche e umane determinanti per la law firm. Fra le

nomination emerge anche il nome NCTM, studio legale con oltre 250 professionisti, 66 partner e 5 uffici operativi in Italia (Milano, Roma) e all'estero (Bruxelles, Londra e Shanghai). Attraverso la professionalità di un gruppo di lavoro multidisciplinare è riconosciuto come uno dei più importanti law firm indipendenti italiani. Anche NCTM, come Giovanardi Studio Legale, è tra i candidati nella categoria Insolvency & Restructuring, annoverando ne team legali come Barbara Aloisi, socio di NCTM dal 2003, esperta in Diritto Tributario, che si occupa principalmente di consulenza fiscale per multinazionali, intermediari finanziari e fondi di private equity, e Guido Bartalini, attivo nel settore della consulenza societario-commerciale in contenzioso e arbitrati, anche di carattere internazionale, assistendo clienti italiani e stranieri. Oltre agli Awards rivolti ai team, sotto i riflettori di **Forty under 40** ci sono anche singoli professionisti. Nella categoria Insolvency & Restructuring quest'anno ambiscono alla vittoria del premio avvocato dell'anno Chiodini Filippo e Ciervo Gianpaolo di BonelliErede, Amoroso Marco e Nazzareno Mizzau Marco di EY, Caravello Giada di Chiomenti, Romanzi Luigi e

Tronci Raffaele per Gianni & Origoni e Taurozzi Andrea di Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners, mentre nella categoria penale, secondo l'ultimo bilancio prima della chiusura delle votazioni, troviamo in testa alla classifica dei professionisti Enrico Di Fiorino di Fornari e Associati, in assoluto il «giovane» penalista italiano più apprezzato, anzitutto proprio in ambito forense, non solo per l'abilità dimostrata in Aula di vincere anche nei casi più complessi (e apparentemente persi in partenza), ma soprattutto per la capacità di studio e approfondimento della dottrina che lo rende interfaccia professionale rispettata e autorevole per una vasta platea di magistrati requirenti e giudicanti.